

---

## *Editoriale*

Negli ultimi due numeri dei Quaderni, che hanno avuto come tema *il primo colloquio e il percorso di counseling*, si è spesso fatto riferimento ad una attitudine molto importante per tutti coloro che si propongono di facilitare la relazione e la comunicazione, questa capacità è *l'intuizione*.

A cosa serve l'intuizione? Quando entra in campo nella relazione di counseling? Come viene usata? A quali risultati porta? Può essere favorita e aumentata? Queste sono alcune delle domande che ci vengono in mente quando pensiamo all'intuizione e la ricerca delle possibili risposte ci ha portato a proporre i quattro articoli di questo numero di Quaderni.

Abbiamo scelto il pensiero di Eric Berne sull'intuizione come principale riferimento teorico-metodologico alle nostre riflessioni sul ruolo dell'intuizione nel lavoro di counseling. Per questo il primo articolo offre una sintesi dei sei articoli che Berne ha specificamente dedicato all'intuizione nell'arco di tredici anni, dal 1948 al 1962.

La concezione filosofica sottostante alle ricerche e analisi di Berne è sicuramente influenzata, per suo esplicito riferimento, dalla filosofia 'intuizionista' di Bergson. Per leggere altri possibili approcci filosofici al tema dell'intuizione, e provare a rispondere alla domanda di fondo se questa sia un processo alternativo alla conoscenza scientifico-razionale, ovvero si tratti di una comprensione che precede e rende possibile la conoscenza razionale stessa, proponiamo il secondo articolo in cui Giorgio Di Sacco Rolla ci avvicina alle immagini dell'intuizione nel pensiero di cinque filosofi, dall'antichità al Novecento: Eraclito, Cusano, Spinoza, Kant, Dilthey, Wittgenstein, Merleau Ponty.

Nel terzo articolo, Guido Bonomi focalizza l'attenzione sul tema psicoanalitico del transfert e controtransfert: l'intuizione viene presentata come modalità fondante la comprensione dell'altro nella relazione psicoterapeutica e di counseling, evidenziando come tali processi intuitivi si radichino in emozioni che hanno a che fare con i vissuti controtransferali che si sviluppano all'interno del setting. Obiettivo dell'autore è considerare l'ambivalenza di tali vissuti per capire in che modo possono essere posti al servizio del percorso di cambiamento intrapreso dal cliente.

Vittorio Soana affronta, nell'ultimo articolo, l'aspetto metodologico di come possa essere utilizzata l'intuizione nel percorso di counseling. L'accento viene posto sull'intuizione come strumento privilegiato per cogliere il processo di copione del cliente e l'orizzonte di uscita dallo stesso, attraverso le varie tappe del processo di counseling, come delineate nel n. 8 di Quaderni.

L'articolo mette a fuoco quattro ambiti intuitivi: l'intuizione sui dati, l'intuizione sugli orientamenti della persona nelle varie aree della vita, l'intuizione sugli orientamenti nello spazio del vissuto della persona e nel fluire del tempo in cui questo vissuto viene agito.

Il percorso metodologico delineato consente, secondo l'autore, di liberare più compiutamente l'intuizione del counselor nella relazione con la persona.